L'OSSERVATORE ROMANO

tiratura:60000

Marco Bartoli sulla storia dell'Ordine minoritico

Le avventure di frate Egidio

Tutti i frati Minori hanno creduto nella forza delle parole E hanno cercato nuovi modi per comunicare

di ANTONIO SALVATI

L'ottavo centenario della morte di Francesco è stato occasione di memoria e di raccolta – come ha affermato Papa Leone XIV – di un seme «gettato nella terra che continua a generare frutti di pace, fede e amore». Tra i tanti libri sul santo, è da poco uscita l'ultima fatica di Marco Bartoli, *La Regola di Francesco. I frati Minori da Assisi al mondo* (Roma, Carocci, 2026, pagine 236, euro 22). Nel volume lo studioso delinea la storia nei secoli iniziali dell'Ordine dei frati Minori e del loro impatto con il mondo in trasformazione tra XIII e XVI secolo. Una storia che per molto tempo è stata letta con la categoria del "tradimento", poi, grazie a Grado Merlo, con la categoria delle "metamorfosi" dell'Ordine minoritico. Bartoli, partendo da questo punto di vista, si è chiesto quali fossero gli elementi identitari, comunque rintracciabili nel variegato svilupparsi di tali metamorfosi. Il libro descrive i molteplici sviluppi della "missione francescana", delineando una storia che ha toccato Parigi, ma anche Khambaliq (Pechino) e Tenochtitlán (Città del Messico).

Quali sono i tratti salienti dell'eredità francescana dopo la morte di Francesco?

Ne vorrei proporre uno tra tanti: tutti i frati Minori, da Bonaventura ai Cappuccini, hanno creduto nella forza delle parole e hanno cercato nuovi modi per comunicare. Tutto questo aveva avuto inizio con Francesco, che è stato un vero genio della comunicazione, ma poi è continuato, seppure in modi diversi. Penso a Antonio di Padova, che ha messo in pratica la predicazione quotidiana alle folle, o a Bonaventura, che per rivolgersi anche a donne e a laici senza cultura ha inventato la teologia affettiva, per non parlare dei grandi missionari, come Giovanni da Montecorvino, che per primo ha tradotto il Vangelo in mongolo e fondato la diocesi di Khambaliq (Pechino). Ma penso anche all'anonimo traduttore dei *Fioretti*: chi ha inventato la parabola del lupo di Gubbio era anche lui un genio della comunicazione.

Nicolò Alunno, «Il beato Egidio nel Gonfalone di sant'Antonio Abate» (1457 circa)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'OSSERVATORE ROMANO

Ci aiuti a comprendere le modalità di vita itinerante dei primi «fratres».

La migliore descrizione della vita pensata da Francesco per i suoi frati si trova nel capitolo XIV della Regola [illegible] non bollata, che secondo gli specialisti, faceva parte del proposito presentato da Francesco a Innocenzo III. «Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per via, né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone. E in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa». Le prime missioni non dovettero essere facili. La *Leggenda dei tre compagni*, ad esempio, racconta che «tutti quelli che li vedevano, ne erano fortemente meravigliati per quel loro modo di vestire e di vivere così differente da qualunque altro: sembravano proprio degli esseri boschivi» (*ibidem* X, 37).

Alcuni frati conobbero anche il martirio.

Un caso interessante è quello di frate Egidio, che le fonti presentano come un "semplice", cioè un uomo senza cultura. Nella *Vita* scritta dopo la sua morte si narra che andò, su licenza di Francesco, in Terra Santa, in Spagna, fino a Compostela, e poi a Tunisi. Il primo viaggio in Terra Santa sembra sia stato nel 1212. Nel 1220 vi fu poi l'episodio dei primi frati martiri in Marocco. Ma già da qualche anno i frati avevano raggiunto la Siria, l'Ungheria, la Germania, la Francia e la Spagna. La storia dei frati Minori è stata ricca di cambiamenti, i frati si sono divisi, contrapposti, a volte fino al sangue, ma quella spinta comunicativa e missionaria ha attraversato i secoli. Non a caso sono stati tra i primi a giungere sul Continente americano.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato